

Il Libro di Daniele - Numero Sedici

Simboli

Jeff Pippenger

2023-12-11

Prima di affrontare il terzo capitolo di Daniele, considereremo alcuni simbolismi profetici che potrebbero permetterci di comprendere più pienamente il capitolo. Daniele, Hanania, Misaele e Azaria sono impiegati dallo Spirito Santo per rappresentare specifici simboli profetici, in base al contesto nel quale sono impiegati. Nel primo capitolo, essi sono presentati come quattro uomini degni, senza distinzione, fino alla fine del capitolo, dove Daniele è identificato come colui che possiede il dono di «intendere ogni sorta di visioni e di sogni».

Quanto a questi quattro fanciulli, Dio diede loro conoscenza e abilità in ogni apprendimento e sapienza; e Daniele aveva intelligenza in tutte le visioni e i sogni. Daniele 1:17.

Nel capitolo uno, come simbolo del «quattro» essi rappresentano il popolo di Dio negli ultimi giorni in tutto il mondo. Il «quattro» è un simbolo che rappresenta l'estensione mondiale, e tutti i profeti stanno parlando degli ultimi giorni. I quattro personaggi illustri del capitolo uno rappresentano il popolo di Dio degli ultimi giorni, e nel versetto diciassette si fa per la prima volta una distinzione tra Daniele e i tre personaggi illustri, che rappresenta il simbolo di una «combinazione di tre e uno».

Il simbolo di una «combinazione di tre e uno» si trova ripetutamente nella parola ispirata. Esso rappresenta diverse verità, a seconda del contesto. Rappresenta la storia dei messaggi dei tre angeli che ebbero inizio al «tempo della fine» nel 1798, e che terminano alla chiusura del tempo di grazia. Tutti e tre i messaggi furono rappresentati nel movimento del primo angelo, e quel movimento è seguito dal quarto angelo di Apocalisse diciotto; così, una combinazione di tre e uno.

In certi contesti, essa può rappresentare il movimento del messaggio del primo angelo della storia millerita con il numero uno, in combinazione con il movimento del messaggio del terzo angelo con il numero tre. Così, la «combinazione di tre e uno» può anche essere rappresentata come la «combinazione di uno e tre». La simbolica «combinazione tre-uno» opera come simbolo sia con l'uno che precede il tre, sia con il tre che precede l'uno. Nella fornace di Nebucadnezzar, nel capitolo tre di Daniele, vediamo dapprima i tre valorosi, e poi un quarto simile al Figlio di Dio.

E questi tre uomini, Shadrach, Meshach e Abednego, caddero legati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Allora il re Nebucadnezzar rimase sbigottito, si alzò in fretta, prese a parlare e disse ai suoi consiglieri: Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco? Essi risposero e dissero al re: Certamente, o re. Egli rispose e disse: Ecco, io vedo quattro uomini scolti, che camminano in mezzo al fuoco, e non hanno alcun male; e l'aspetto del quarto è simile al Figlio di Dio. Daniele 3:23–25.

Non v'è dubbio che vi sia una ragione perfettamente divina, e un preciso fatto storico, che ci informerebbero del perché Daniele non fu rappresentato nella cerimonia di adorazione

dell'immagine d'oro del capitolo tre; ma una ragione profetica è che, se Daniele fosse stato presente, avrebbe distrutto il simbolismo profetico della combinazione di tre e uno nella fornace ardente. Con Gedeone, vi era Gedeone e le sue tre schiere di cento uomini. Cristo era spesso con tre discepoli.

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto risplendette come il sole, e le sue vesti divennero bianche come la luce. Matteo 17:1, 2.

Uno-e-tre, o tre-e-uno; è lo stesso simbolo, poiché tutti rappresentano qualche elemento profetico degli ultimi giorni, e gli ultimi giorni sono i giorni del giudizio. I giorni del giudizio ebbero inizio nel 1798, con l'annuncio che il giudizio investigativo sarebbe cominciato il 22 ottobre 1844. E i giorni del giudizio continuano finché il tempo di grazia dell'umanità comincia a chiudersi con l'imminente legge domenicale, mentre i giudizi esecutivi di Dio iniziano e progressivamente si intensificano fino a che il tempo di grazia si chiude completamente e hanno luogo le sette ultime piaghe. Con la fornace di Nebucadnezzar, i tre fedeli, ai quali in seguito si unì Cristo, rappresentano l'insegna. Alla dedicazione della statua d'oro erano presenti tutte le nazioni che costituivano l'impero di Nebucadnezzar.

Ed egli innalzerà un vessillo alle nazioni da lontano, e le chiamerà con un sibilo dall'estremità della terra; ed ecco, esse verranno con rapidità, prontamente. Isaia 5:26.

I settant'anni della cattività di Daniele costituiscono un altro simbolo essenziale da riconoscere, e si ritrovano ripetutamente nella parola ispirata. Da Jehoiakim a Ciro rappresentano i settant'anni letterali della cattività di Daniele. In 2 Cronache, i settant'anni rappresentano il periodo durante il quale il paese avrebbe riposato e goduto i suoi sabati. In Isaia 23, i settant'anni rappresentano la storia degli Stati Uniti dal 1798 fino alla legge domenicale e, così facendo, rappresentano anche le storie parallele del corno del Repubblicanesimo e del corno del vero Protestantesimo. Sorella White mette in relazione i settant'anni con i milleduecentosessant'anni delle oscure età papali.

“Oggi la chiesa di Dio è libera di portare avanti fino al compimento il piano divino per la salvezza di una razza perduta. Per molti secoli il popolo di Dio subì una limitazione delle proprie libertà. La predicazione del Vangelo nella sua purezza era proibita, e le pene più severe venivano inflitte a coloro che osavano disobbedire ai decreti degli uomini. Di conseguenza, la grande vigna morale del Signore era quasi del tutto incolta. Il popolo era privato della luce della parola di Dio. Le tenebre dell'errore e della superstizione minacciavano di cancellare la conoscenza della vera religione. La chiesa di Dio sulla terra fu realmente in cattività durante questo lungo periodo di persecuzione implacabile, così come i figli d'Israele furono tenuti in cattività a Babilonia durante il periodo dell'esilio.” Profeti e re, 714.

Una volta compreso che, come simbolo, i settant'anni rappresentano anche i milleduecentosessant'anni dei Secoli Bui, allora l'illustrazione dei «tre anni e mezzo», o «quarantadue mesi», o «un tempo, dei tempi e la metà di un tempo», che simbolicamente rappresentano i Secoli Bui, amplia il significato e l'applicazione dei simbolici settant'anni.

Nel libro di Daniele, i settant'anni sono identificati come il periodo che va dal conferimento di potenza al primo messaggio fino al giudizio. Tale periodo esiste in ogni sacro movimento di riforma e, così facendo, i settant'anni rappresentano altre linee di verità che non pongono l'accento sull'elemento del tempo, ma affrontano lo scopo del periodo. Per esempio, il periodo di settant'anni è rappresentato da Malachia come il periodo in cui il messaggero del patto purifica i figli di Levi. Sorella White associò la purificazione dei Leviti in Malachia con le due purificazioni del tempio compiute da Cristo. Questo stesso periodo è il tempo della suggellazione dei centoquarantaquattromila. È anche il periodo in cui la pioggia dell'ultima stagione viene progressivamente sparsa. Lo stesso periodo è anche il tempo della prova dell'immagine della bestia, che conduce al marchio della bestia. Il periodo è anche il profetico "giorno della preparazione", che conduce alla legge domenicale, il quale è anche il "giorno del sabato". Il periodo contiene tempi di dispersione e tempi di raccolta, che sono entrambi elementi dei "sette tempi".

Nel libro di Daniele, Ioachim è un simbolo del conferimento di potenza al primo messaggio. In relazione ai due re che lo seguono, egli è semplicemente il primo di tre angeli che conducono al giudizio e si concludono in esso. Ciro è un simbolo non soltanto della legge domenicale, ma è anche un «segno» di liberazione. Daniele è un elemento della combinazione di tre e uno, ed è anche parte della rappresentazione quadruplici e mondiale del popolo di Dio. Daniele è anche un simbolo del messaggero Elia e prefigura altresì Giovanni nel libro dell'Apocalisse. Egli è inoltre un simbolo di coloro che ricevono il sigillo di Dio. Il nome «Daniele» significa «il giudice di Dio» oppure «il Dio del giudizio»; egli è pertanto un simbolo del giudizio, e anche di Laodicea, poiché Laodicea significa «un popolo giudicato» oppure «un popolo sotto giudizio». Il giudizio di Laodicea si fonda in ultima analisi sul loro rigetto della conoscenza che viene dissigillata nel libro di Daniele.

Nabucodonosor è un simbolo sia del corno repubblicano sia del vero corno protestante degli Stati Uniti, ed è anche un simbolo degli Stati Uniti dal loro inizio fino alla loro fine. Quando giungeremo ai capitoli quattro e cinque di Daniele, vedremo che Nabucodonosor rappresenta «il tempo della fine» nel 1798, e Baldassar rappresenta la legge domenicale. Nabucodonosor divenne, al termine di «sette tempi» di castigo, un sovrano convertito simile a un agnello, ma suo figlio finisce per parlare come un dragone, proprio poco prima della sua distruzione.

«All'ultimo sovrano di Babilonia, come in figura al suo primo, era giunta la sentenza del Vigilante divino: "O re, ... ti si dichiara che il regno ti è tolto". Daniele 4:31». Profeti e re, 533.

Il capitolo uno di Daniele rappresenta la storia del movimento millerita dall'11 agosto 1840 fino al 22 ottobre 1844. Esso rappresenta anche il periodo dall'11 settembre 2001 fino alla legge domenicale. Rappresenta inoltre il primo dei messaggi dei tre angeli, che costituiscono anche un secondo simbolo profetico della storia degli Stati Uniti dal 1798 fino alla legge domenicale.

Forse la rappresentazione più importante del capitolo uno di Daniele è che esso è la prima cosa menzionata nel libro profetico costituito dal libro di Daniele e dal libro dell'Apocalisse insieme. È la prima di tre prove profetiche che uno studente di profezia deve padroneggiare. È ciò che

dev'essere "mangiato" per superare le prove successive.

In Primi scritti, come già citato più di una volta in questi articoli, la Sorella White identifica in un paragrafo il processo di prova in tre fasi della storia di Cristo, e poi, nel paragrafo successivo, identifica il processo di prova in tre fasi della storia millerita. Ella afferma che coloro che, al tempo di Cristo, respinsero il messaggio di Giovanni, non poterono trarre beneficio dagli insegnamenti di Gesù. Il paragrafo seguente consente a chi desidera vedere di comprendere che la prima prova per i Milleriti fu William Miller, che la Sorella White identifica come prefigurato sia da Giovanni Battista sia da Elia. Questi due testimoni della prima prova stabiliscono che Daniele capitolo uno è il messaggio di Elia. Se il capitolo uno viene respinto, non può esservi alcun beneficio dai capitoli due e tre.

Gesù e il secondo angelo seguirono Giovanni Battista e il primo angelo nelle rispettive storie. Dopo Gesù vi fu il giudizio della croce, e il terzo angelo giunse quando ebbe inizio il giudizio investigativo. La delusione dei discepoli alla croce prefigura la grande delusione del 22 ottobre 1844. Il capitolo primo di Daniele è Elia, come rappresentato da Giovanni Battista e da William Miller, ma non può essere separato dai capitoli due e tre. Insieme, quei capitoli costituiscono l'evangelo eterno, che è sempre un messaggio profetico di prova in tre fasi, il quale produce e poi separa due classi di adoratori. Pertanto, se quei tre capitoli fossero separati, sarebbe un altro evangelo.

Ma anche se noi, o un angelo dal cielo, vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema. Come abbiamo già detto, anche ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema. Galati 1:8, 9.

Il capitolo uno di Daniele prepara la via affinché il messaggero del patto venga all'improvviso al suo tempio, e rappresenta anche la voce di colui che grida nel deserto. Il deserto è rappresentato come un periodo di dispersione, nel quale il santuario e l'esercito sono calpestati. Nel capitolo uno di Daniele, Daniele si trova nel deserto, disperso e ridotto in schiavitù. Il messaggio del capitolo uno prepara la via per il messaggio del capitolo due, in cui Cristo purifica ed entra in patto con i figli di Levi. I figli di Levi sono identificati come il simbolo del popolo eletto di Dio, poiché si mantennero fedeli con Mosè nella crisi dell'immagine d'oro di Aaronne, e anche il capitolo tre di Daniele è la crisi dell'immagine d'oro.

Shadrach, Meshach e Abednego sono come i Leviti che sono stati purificati in anticipo rispetto alla prova dell'«immagine della bestia» rappresentata dall'idolo d'oro. Alla cerimonia, Nebucadnezzar provvede all'orchestra, la prostituta di Tiro canta i canti, e l'Israele spirituale apostata si prostra e poi danza nudo al suono della musica attorno all'idolo d'oro.

I libri di Daniele e dell'Apocalisse sono lo stesso libro, e Cristo, quale Alfa e Omega, sta ora dissigillando il libro che rappresenta la Rivelazione di Gesù Cristo. La primissima verità che Egli pone in quel libro è il messaggio dei tre angeli. I primi tre capitoli di Daniele sono il messaggio dei tre angeli. Le verità collegate a quel messaggio dei tre angeli in Apocalisse capitolo quattordici sono portate a perfezione quando si riconosce che esse furono menzionate per la prima volta nei primi tre capitoli di Daniele. In Apocalisse quattordici esse sono identificate come l'evangelo

eterno, e volano in mezzo al cielo, identificando così il messaggio che è presentato al mondo intero negli ultimi giorni. Nei primi tre capitoli di Daniele è illustrata l'esperienza degli uomini e delle donne che recano quel messaggio al mondo. Apocalisse quattordici è la linea esterna di verità, che rappresenta mediante simboli il messaggio dei tre angeli. L'evangelo eterno, e il messaggio di ciascuno dei tre angeli, è portato a perfezione mediante la linea interna di verità rappresentata nei primi tre capitoli di Daniele.

I primi tre capitoli rappresentano molte meravigliose verità, e una di tali verità è che i tre messaggi costituiscono un processo di prova in tre fasi, consistente in una prova alimentare, seguita da una prova visiva, seguita a sua volta da una prova al tornasole. Vi sono, senza dubbio, altri modi di designare queste tre prove, ma tali designazioni si possono facilmente riconoscere nel capitolo uno, e si possono di nuovo vedere nei capitoli da uno a tre. I tre capitoli devono essere riconosciuti insieme come un unico simbolo.

«Il primo e il secondo messaggio furono dati nel 1843 e nel 1844, e ora noi ci troviamo sotto la proclamazione del terzo; ma tutti e tre i messaggi devono ancora essere proclamati. È ora essenziale, come lo è sempre stato, che essi siano ripetuti a coloro che stanno cercando la verità. Con la penna e con la voce dobbiamo far risuonare la proclamazione, mostrando il loro ordine e l'applicazione delle profezie che ci conducono al messaggio del terzo angelo. Non può esservi un terzo senza il primo e il secondo. Questi messaggi dobbiamo darli al mondo per mezzo di pubblicazioni e di discorsi, mostrando, nella linea della storia profetica, le cose che sono state e le cose che saranno». Selected Messages, libro 2, 104, 105.

Non importa se tra la storia effettiva dei capitoli due e tre vi sia stato un solo giorno, o una settimana, o vent'anni: essi illustrano simbolicamente la progressiva messa alla prova mediante tre prove. Nebucadnezzar rimase abbagliato e stupito che Dio, per mezzo del profeta Daniele, potesse conoscere il suo sogno e fornirne un'interpretazione così solida che non poteva essere compresa se non come verità. Eppure, nel capitolo tre, Nebucadnezzar fallì la seconda prova del capitolo due, poiché decise di porre il proprio orgoglioso desiderio umano al di sopra della meravigliosa manifestazione della potenza di Dio, la quale identificava il significato divino del sogno segreto.

Nell'innalzare l'immagine d'oro nel capitolo tre, egli non superò il terzo banco di prova. Shadrach, Meshach e Abednego superarono il banco di prova. Nebucadnezzar ricevette il marchio della bestia e i tre valorosi ricevettero il suggello di Dio. I primi tre capitoli di Daniele devono essere compresi nel contesto dei tre angeli di Apocalisse quattordici. Per quanto semplici siano i tre capitoli, poiché sono così chiari da essere comunemente usati come racconti per i bambini cristiani, essi rappresentano in realtà, forse, i tre capitoli più profondi della Parola di Dio.

Continueremo con il capitolo tre di Daniele nel prossimo articolo.

«La vana gloria e l'oppressione manifeste nell'azione perseguita dal re pagano Nebucadnetsar si stanno manifestando e continueranno a manifestarsi ai nostri giorni. La storia si ripeterà. In questa epoca la prova verterà sull'osservanza del sabato. L'universo celeste vede gli uomini calpestare la legge di Geova, riducendo a nulla il memoriale di Dio, il segno tra Lui e il Suo popolo che osserva i Suoi comandamenti, facendone una cosa da disprezzare, mentre un sabato

rivale viene esaltato come lo fu la grande immagine d'oro nella pianura di Dura. Uomini che si professano cristiani chiameranno il mondo a osservare questo sabato spurio che essi hanno fatto. Tutti coloro che si rifiuteranno saranno sottoposti a leggi oppressive. Questo è il mistero dell'iniquità, l'invenzione di strumenti satanici, attuata dall'uomo del peccato». The Youth's Instructor, 12 luglio 1904.